

**BOZZA**

**ALCUNE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO DELLA  
METODOLOGIA ADOTTATA  
DAL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR.  
ITALIA, TOSCANA E PROVINCIA DI LUCCA: 2001-2002**

**SECONDA EDIZIONE AMPLIATA  
E AGGIORNATA AI DATI DELL'INDAGINE 2003**

**Rapporto di ricerca n. 3/2003**

**Mario Morroni  
Nicola Meccheri**

**Dipartimento di Scienze Economiche  
Università degli Studi di Pisa**

**Camera di Commercio di Lucca  
Ottobre 2003**

## *Indice*

<i>1. Introduzione e sintesi</i>	<i>1</i>
<i>2. Raffronto delle previsioni e dei consuntivi Excelsior con i dati provenienti dall'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat</i>	<i>4</i>
<i>3. Stock e flussi nel calcolo de livelli occupazionali</i>	<i>12</i>
<i>4. Formazione integrata equivalente</i>	<i>13</i>
<i>5. Possibili sviluppi e miglioramenti del Sistema Informativo Excelsior</i>	<i>16</i>
<i>Appendice</i>	
a. Nota metodologica sul Sistema Informativo Excelsior – Unioncamere	<i>20</i>
b. Nota metodologica sulla Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro	<i>25</i>

## **1. Introduzione e sintesi**

Questo lavoro costituisce la seconda edizione, ampliata e aggiornata, del rapporto di ricerca presentato lo scorso anno riguardante l'analisi della metodologia adottata dal Sistema Informativo Excelsior sui fabbisogni formativi nel mercato del lavoro.<sup>1</sup> Obiettivo principale di queste note è di proporre alcuni miglioramenti della metodologia del Sistema informativo Excelsior in modo da correggere alcuni aspetti che ne riducono la capacità previsiva.

In questo rapporto di ricerca, l'analisi riguarda i dati forniti dall'indagine 2003 con riferimento alle variazioni percentuali 2002 su 2001 per l'Italia nel suo complesso e per gli aggregati territoriali della Toscana e della provincia di Lucca..

Nell'ultimo decennio, di fronte ai diffusi processi di globalizzazione del mercato mondiale, la capacità delle imprese e dei sistemi economici di creare, valorizzare e attrarre "conoscenze" è, infatti, divenuto un fattore decisivo per lo sviluppo sociale ed economico e si sta dimostrando il fattore forse di maggiore discriminazione tra i Paesi che oggi sono sempre più in competizione sui mercati internazionali. Non vi è dubbio che, con l'affermarsi e diffondersi dell'economia della conoscenza il "sapere" del capitale umano impiegato in qualsiasi tipo di organizzazione costituisce oggi la principale fonte di vantaggio competitivo. In questo contesto il sistema Informativo Excelsior, che si prefigge di prevedere i fabbisogni formativi delle imprese, ha una funzione particolarmente importante di orientamento dei processi di apprendimento. Un esame attento dei dati forniti da Excelsior sui livelli occupazionali e sulle assunzioni previste, raccolti in circa

---

<sup>1</sup> La prima edizione di questo rapporto è del settembre 2002.

centomila interviste alle imprese operanti su tutto il territorio nazionale, ha portato a rilevare alcuni aspetti critici così riassumibili:

- 1) Se compariamo le previsioni Excelsior con i consuntivi Excelsior, constatiamo che le previsioni divergono sistematicamente e grandemente dai dati effettivi rilevati a fine periodo. L'esistenza di un forte divario tra le previsioni e i consuntivi Excelsior è indubbiamente un elemento che ci sembra non debba essere trascurato nel valutare l'efficacia previsiva del sistema informativo Excelsior. Ad esempio, se consideriamo l'Italia nel suo insieme, nel 2002 a una previsione pari a un incremento occupazionale del 3,2% ha fatto riscontro un incremento effettivo rilevato alla fine dell'anno del 0,1 per cento. In particolare, le maggiori discrepanze tra previsioni e consuntivi si registrano nell'industria dove per tutte e tre gli aggregati territoriali esaminati (Italia, Toscana e provincia di Lucca) si ha addirittura un errore nel segno del tasso di variazione.
- 2) La metodologia impiegata permette di calcolare le variazioni dell'occupazione come differenza tra le entrate e le uscite previste. Tale semplice differenza non consente però di valutare il numero effettivo di posti di lavoro che si liberano nel corso dell'anno successivo, ossia la domanda di lavoro netta che è quella rilevante in relazione ai fabbisogni formativi.
- 3) La differenza tra entrate e uscite previste è poi sfalsata dal fatto che le uscite previste sono sistematicamente sottostimate dalle imprese intervistate.
- 4) Sono esclusi gli incrementi occupazionali delle imprese che al momento della formazione del campione non avevano dipendenti.
- 5) La definizione dell'indicatore di formazione equivalente, introdotto nell'ultimo anno, è contraddittoria.
- 6) Infine, la definizione dell'indicatore di formazione equivalente sembrerebbe equiparare l'esperienza sul lavoro agli anni di formazione scolastica. A nostro parere, l'esperienza lavorativa dovrebbe invece integrare quella scolastica.

L'analisi presentata in questo rapporto indica vari possibili sviluppi e miglioramenti della metodologia adottata da Excelsior finalizzati ad accrescerne l'attendibilità e, quindi, la capacità previsiva. In estrema sintesi sarebbe necessario:

- A) Stimare, attraverso indagine campionaria, i flussi di entrata e di uscita *nel e dal* mercato del lavoro in modo da calcolare la domanda di lavoro netta e quindi l'effettivo fabbisogno formativo.
- B) Correggere la sottostima delle uscite previste da parte delle imprese mediante un'analisi delle previsioni macroeconomiche.
- C) Stimare l'eventuale assunzione di personale da parte delle imprese che al momento della formazione del campione non avevano un dipendente e che quindi sono rimaste escluse dal campo di rilevazione.
- D) Calcolare i fabbisogni di formazione in relazioni alle disponibilità effettive delle varie figure professionali.
- E) Approfondire l'analisi delle competenze, esplicitando la metodologia di calcolo, e fornire una definizione univoca del livello di formazione equivalente che eviti di equiparare l'esperienza lavorativa agli anni di formazione scolastica.

Il rapporto di ricerca è così strutturato. Nel paragrafo 2 si raffrontano i dati sull'andamento occupazionale provenienti dalle previsioni, dai consuntivi Excelsior e dall'indagine Istat sulle forze di lavoro. Il paragrafo 3 esamina la metodologia di calcolo dell'andamento occupazionale. Il paragrafo 4 analizza brevemente le recenti modifiche apportate alla metodologia del sistema Informativo Excelsior con particolare riferimento all'indice di formazione integrata equivalente. Il paragrafo 5 chiude il rapporto di ricerca con alcune considerazioni sui possibili sviluppi e miglioramenti del Sistema Informativo Excelsior. Al rapporto sono state aggiunte due Appendici che riassumono le principali caratteristiche della metodologia seguita dal Sistema Informativo Excelsior e dall'Indagine Istat sulle forze di lavoro.

## **1. Raffronto delle previsioni e dei consuntivi Excelsior con i dati provenienti dall'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat**

In questa sezione raffronteremo le previsioni e i consuntivi forniti dal Sistema Informativo Excelsior con i dati provenienti dall'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat<sup>2</sup>. Tale raffronto appare particolarmente utile al fine di valutare l'efficacia previsiva del sistema informativo in questione. I raffronti tra dati Excelsior e dati Istat devono essere attentamente valutati tenendo ben presente le notevoli differenze che caratterizzano la natura dei dati provenienti dalle due diverse fonti statistiche.<sup>3</sup>

In particolare, qui di seguito analizzeremo gli ultimi dati disponibili aggregati relativi all'Italia, alla Toscana e alla provincia di Lucca. In particolare, i dati riguardano:

- 1) le previsioni Excelsior riguardanti il 2002, raccolte presso le imprese nell'indagine svolta nel novembre-dicembre del 2001 e nel gennaio del 2002;
- 2) i consuntivi Excelsior, desunti dai dati raccolti presso le imprese nel novembre-dicembre del 2002 e nel gennaio 2003 (per le grandi imprese) che permettono di stimare l'andamento dell'occupazione che si è verificato nel corso del 2002;
- 3) i consuntivi Istat provenienti dall'Indagine sulle forze di lavoro al 31 dicembre del 2002 e relative al 2002.

Effettueremo tre diversi raffronti tra:

- a) le previsioni Excelsior e i consuntivi Excelsior;<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> Sulle metodologie seguite dall'indagine Excelsior e da quella Istat si vedano le Appendici A e B.

<sup>3</sup> Nel 1999 è stato pubblicato dal Servizio Studi Unioncamere un dettagliato studio di Fabrizio Carmignani dove si tenta un raccordo tra i dati provenienti dall'Indagine Istat e il sistema informativo Excelsior per quanto riguarda i dati di stock delle varie professioni. L'obiettivo dello studio di Carmignani è quello di raffrontare le previsioni di assunzione per le varie professioni ottenute con il sistema informativo Excelsior con i corrispettivi dati di stock. Questi ultimi, non essendo desumibili dalle interviste Excelsior, vengono estrapolati dai dati di fonte Istat. Si veda F. Carmignani, *Professioni una base di stock per le previsioni Excelsior*, Centro Studi Unioncamere, Elaborazione su dati Registro Imprese e REA, Roma, 1999.

<sup>4</sup> La procedura statistica di campionamento adottata consente di effettuare dei confronti significativi tra i risultati dell'indagine Excelsior del 2002, riguardante le previsioni, e quelli dell'indagine Excelsior 2003,

- b) le previsioni Excelsior e i consuntivi Istat;
- c) i consuntivi Excelsior e i consuntivi Istat.

**a) Previsioni Excelsior versus consuntivi Excelsior**

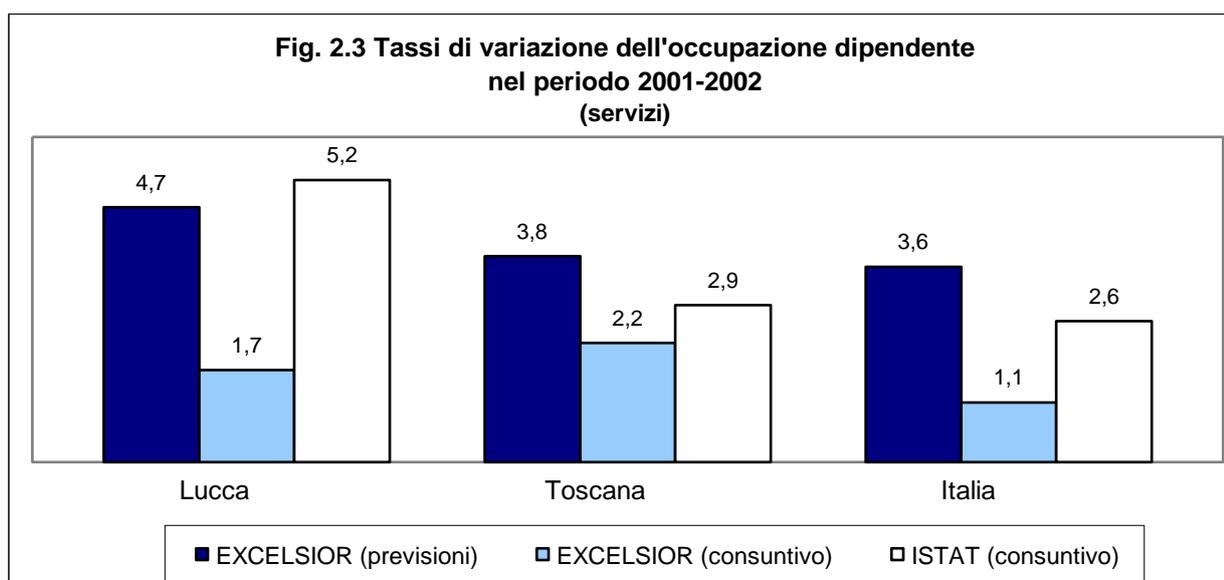
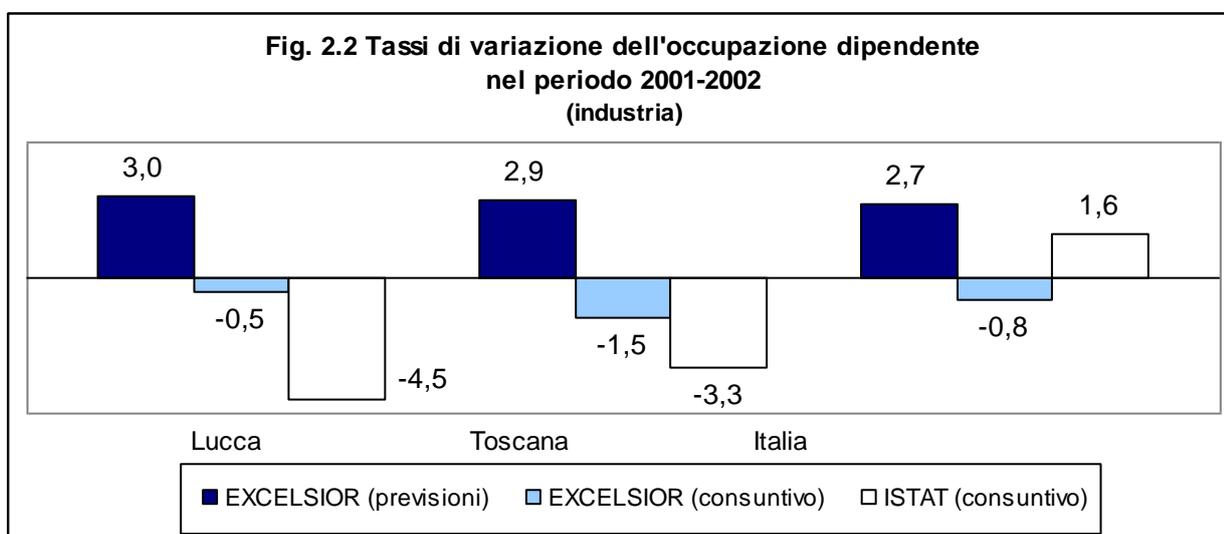
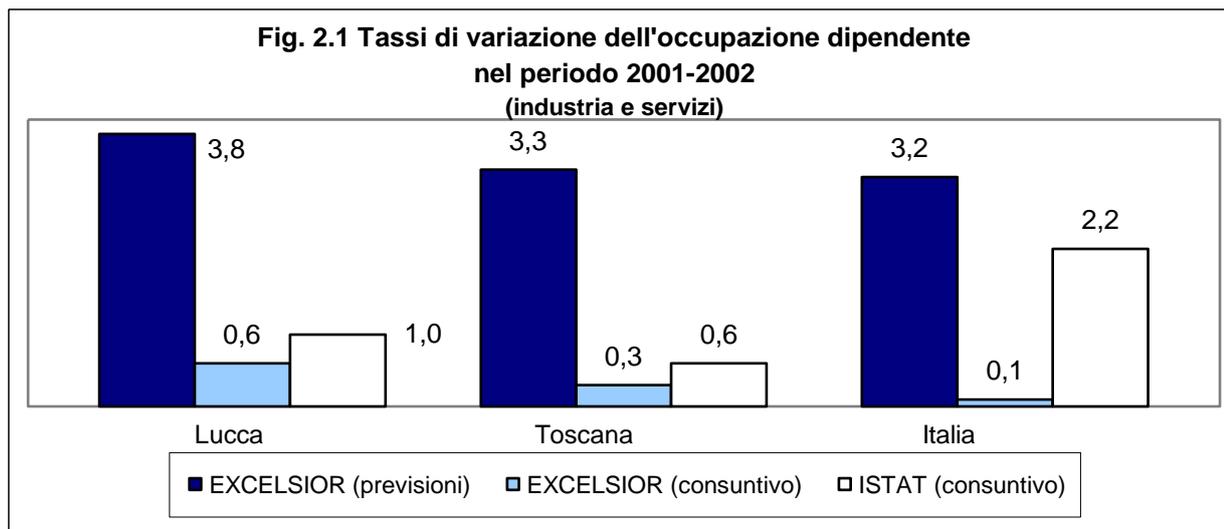
Se compariamo le previsioni Excelsior con i consuntivi Excelsior relativi al 2002, constatiamo che, come è illustrato nella Figura 2.1 e anticipato nell'Introduzione a questo rapporto di ricerca, le previsioni sono notevolmente superiori ai consuntivi: per l'Italia la previsione si attestava al 3,2%, mentre il consuntivo dell'indagine Excelsior del 2003 fa registrare un incremento occupazionale dello 0,1%. Un divario così ampio tra previsioni e consuntivi si era verificato anche per il 2001, come riportato nel nostro rapporto di ricerca dell'anno scorso.<sup>5</sup> I divari tra previsioni e aumenti effettivamente registrati alla fine dell'anno si mantengono sulla stessa linea anche nei due aggregati minori. Per la Toscana la previsione di aumento era del 3,3, contro uno 0,3 del consuntivo, mentre per la provincia di Lucca ad una previsione di un aumento dello 3,8%, fa seguito una crescita effettiva dello 0,6.

Ancora una volta, le maggiori discrepanze tra previsioni e consuntivi si registrano nell'industria dove per tutti e tre gli aggregati si ha addirittura un errore nel segno del tasso di crescita. Nel 2001 l'errore di segno, positivo per le previsioni e negativo per i consuntivi, aveva riguardato solo i due aggregati maggiori, anche se per la provincia di Lucca la previsione si era rivelata superiore di circa 5 volte il consuntivo, comunque positivo.

---

riguardante i dati consuntivi, ma che i due campioni di riferimento possono differire a causa della possibile cessazione di imprese nel corso del periodo a cavallo delle due indagini.

<sup>5</sup> M. Morroni e N. Meccheri, *Alcune considerazioni sulla metodologia adottata dal Sistema Informativo Excelsior per stimare i fabbisogni formativi delle imprese*, Camera di Commercio di Lucca, Lucca, ottobre 2002.



**Fonti:** Unioncamere – Ministero del Lavoro, *Sistema informativo Excelsior 2001 e 2002*;  
Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*

Come emerge dalla Figura 2.2, nell'industria, a previsioni di crescita positiva dell'occupazione intorno al 3% in tutti e tre gli aggregati, si registrano dei dati consuntivi negativi, addirittura pari a -1,5% per quanto concerne la regione Toscana nel suo complesso.

Nel settore dei servizi, invece, pur rilevando differenze sostanziali tra previsioni e consuntivi (soprattutto per la provincia di Lucca dove a fronte di un incremento previsto del 4,7 si è poi registrato un incremento effettivo dell'1,7%), i tassi di crescita dell'occupazione sono risultati positivi, così come previsto, in tutti e tre gli aggregati di riferimento (si veda la Figura 2.3).

Quali possono essere le cause di un gap così rilevante tra previsioni e aumenti effettivi registrati? E' possibile ipotizzare che le imprese siano più propense a dichiarare le assunzioni in programma rispetto ai possibili licenziamenti. Il numero di uscite potrebbe essere sottostimato in quanto è ragionevole supporre che le imprese tendano a dichiarare in anticipo solo le uscite previste con sicurezza per pensionamento o per scadenza di contratti a termine. Inoltre, esiste un altro motivo che può giustificare delle previsioni sugli andamenti occupazionali divergenti rispetto ai dati registrati *ex-post*. Esso è legato al fatto che i dati di consuntivo, da una parte risentono negativamente del fatto che alcune imprese, in attività al momento dell'indagine sulle previsioni, possono aver nel frattempo cessato l'attività e quindi non comparire nella rilevazione di fine anno, mentre, dall'altra, non possono registrare gli aumenti occupazionali dovuti alla creazione di nuove imprese inizialmente piccole o piccolissime.<sup>6</sup> E' chiaro, peraltro, che pur tenendo presente e "scontando" tali evenienze, differenze così marcate e che si ripetono nel tempo sollevano dei forti dubbi sull'effettiva efficacia del Sistema Informativo Excelsior per quanto concerne la sua capacità previsionale in termini di variazioni occupazionali.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> Grazie all'incrocio con altre fonti statistiche, Excelsior è in grado invece di tener conto dell'entrata di grandi imprese.

<sup>7</sup> Va comunque sottolineato che l'obiettivo principale di Excelsior non è tanto quello di stimare la crescita occupazionale nei vari aggregati territoriali, quanto piuttosto quello di fornire informazioni sull'evoluzione qualitativa della domanda di lavoro e dei fabbisogni formativi delle imprese.

### **b) Previsioni Excelsior versus consuntivi Istat**

Per quanto riguarda i raffronti tra previsioni e consuntivi Excelsior con i consuntivi Istat va precisato che le due serie di dati sono, per loro stessa natura, fortemente disomogenee. Come posto in evidenza nelle Appendici A e B, i dati Excelsior provengono da interviste presso le imprese, mentre i dati Istat sono raccolti con interviste effettuate presso le famiglie. Quindi i primi riguardano più propriamente la domanda di lavoro e i secondi l'offerta di lavoro.

I dati, per ora, pubblicati dal Sistema informativo Excelsior escludono le imprese pubbliche e l'agricoltura.<sup>8</sup> Al fine di rendere più omogenei i raffronti tra i dati Excelsior e quelli Istat, è stato escluso dai secondi il settore agricolo, ma non né stato possibile scorporare i servizi pubblici dal totale dei servizi.

Una seconda differenza consiste nel fatto che i dati Excelsior concernono la domanda di lavoro espressa dalle imprese con almeno un dipendente. Per avvicinare i risultati Istat a quelli Excelsior abbiamo escluso dai dati Istat i lavoratori indipendenti. E' quindi esclusa l'eventuale crescita occupazionale delle imprese che non avevano dipendenti al momento della formazione del campione. D'altra parte, anche l'effetto occupazionale delle nuove imprese create nell'anno di rilevazione è escluso da Excelsior. Questi dati sono, ovviamente, registrati dall'indagine Istat che è effettuata trimestralmente presso le famiglie.

Da ultimo, va segnalato il fatto che i dati Excelsior sono rilevati nel dicembre-gennaio di ogni anno e quindi rispecchiano la situazione a fine anno, mentre i dati Istat consistono in dati medi annuali ricavati dalle indagini trimestrali.

Complessivamente, quindi, una differenza nei risultati ottenuti dalle due indagine è del tutto spiegabile e addirittura ci si dovrebbe stupire se, malgrado tutte queste rilevanti divergenze di metodologia, i dati risultanti dalle due indagine fossero simili.

---

<sup>8</sup> In proposito va notato che è iniziata una sperimentazione riguardante le entrate e uscite nella pubblica amministrazione, mentre i dati dei fabbisogni formativi del settore agricolo saranno pubblicati a parte in futuro.

Non ci pare possibile valutare se i due tipi di indagine portino a risultati diversi per quanto riguarda la percentuale di lavoro sommerso o non dichiarato (mediamente stimata attorno al 10-25% degli occupati totali). In altre parole, è difficile valutare se il livello di reticenza sia diverso presso le famiglie rispetto alle imprese. Va però detto che l'esclusione della pubblica amministrazione porta ad accrescere l'incidenza percentuale di questo fenomeno nei dati Excelsior rispetto ai dati Istat aggregati e che è ipotizzabile che tale incidenza vari a seconda delle fasi del ciclo economico, aumentando nelle fasi di espansione.

Passando, più specificatamente, a commentare i dati e i confronti Excelsior/Istat per il 2002, nella provincia di Lucca le differenze tra previsioni Excelsior e consuntivo Istat sono esclusivamente imputabili all'andamento dell'occupazione industriale e in particolare al fatto che i dati Istat registrano una riduzione dell'occupazione nel settore di  $-4,5\%$ , mentre le previsioni Excelsior indicavano un incremento del  $3\%$ . Si noti che nel 2001 la situazione era risultata invertita con un consuntivo Istat che indicava un incremento occupazionale del  $7,3\%$  a fronte di una previsione Excelsior del  $+3,3\%$ . Al contrario, nel settore dei servizi nella provincia di Lucca nel 2003 le previsioni Excelsior e il consuntivo Istat si avvicinano molto. Per quanto concerne gli aggregati maggiori (Toscana e Italia) si può notare come le considerazioni sviluppate per la provincia di Lucca tendono, in generale, a rimanere valide, sia pure con alcune lievi differenze; ciò sembra suggerire che la questione della significatività dei dati Istat disaggregati per provincia non costituisca la più importante motivazione che giustifica tali discrepanze e che tali forti differenze nei risultati ottenuti confermino la problematicità dei confronti tra i dati provenienti da fonti statistiche così disomogenee.

### **c) Consuntivi Excelsior versus consuntivi Istat**

Confrontando i consuntivi Istat con quelli Excelsior si nota come i primi esprimano delle tendenze più marcate in entrambe le direzioni: quando il dato è positivo, come nel caso dell'industria e dei servizi considerati complessivamente (Figura 2.1) e dei servizi presi singolarmente (Figura 2.3), i

consuntivi Istat (come era già emerso l'anno scorso) risultano più elevati di quelli Excelsior con differenze che oscillano tra il +3,5%, nel caso dei servizi nella provincia di Lucca (+5,2 il dato Istat contro il +1,7% di Excelsior), al +0,3%, nel caso dell'industria più i servizi in Toscana (+0,6 contro il +0,3%). Quando, invece, il dato è negativo (si veda la Figura 2.2 riferita all'industria), i dati Excelsior fanno registrare decrementi meno accentuati che non quelli Istat ad eccezione del caso riferito all'Italia per cui i due dati presentano segni opposti (positivo quello Istat e negativo quello Excelsior).

Le differenze tra i consuntivi Istat e quelli Excelsior appaiono di non chiara lettura e non facilmente giustificabili se non facendo riferimento, nuovamente, alle forti divergenze metodologiche delle due Indagini qui considerate. Semplificando drasticamente, si potrebbe avanzare l'ipotesi che il fatto che i consuntivi Excelsior risultino diversi dai consuntivi Istat (sia in caso di variazioni occupazionali positive che di variazioni negative) potrebbe essere legato all'impossibilità di tenere conto nei consuntivi Excelsior dell'effetto sui livelli occupazionali della creazioni di nuove imprese o dell'assunzione di qualche dipendente da parte di imprese che al momento del rilevazione risultavano senza dipendenti e quindi erano escluse dall'universo di riferimento.

## **Tabella Paragrafo 2. Raffronto delle previsioni e dei consuntivi Excelsior con i dati provenienti dall'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat**

### **Tabella 2.1. Tasso di variazione dell'occupazione dipendente dell'industria e dei servizi per area territoriale nel periodo 2001-2002**

Valori %

<i>Area territoriale</i>	Previsione EXCELSIOR	Consuntivo EXCELSIOR	Consuntivo ISTAT
<b>Lucca</b>	<b>3,8</b>	<b>0,6</b>	<b>1,0</b>
Toscana	3,3	0,3	0,6
Italia	3,2	0,1	2,2

**Fonti:** Unioncamere – Ministero del Lavoro, *Sistema informativo Excelsior 2002* (previsioni al novembre-dicembre 2001) e 2003 (dati al 31.12.2002) e Istat, *Indagine sulle forze di lavoro* (dati al 31.12.2002)

### **Tabella 2.2. Tasso di variazione dell'occupazione dipendente dell'industria per area territoriale nel periodo 2001-2002**

Valori %

<i>Area territoriale</i>	Previsione EXCELSIOR	Consuntivo EXCELSIOR	Consuntivo ISTAT
<b>Lucca</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-4,5</b>
Toscana	2,9	-1,5	-3,3
Italia	2,7	-0,8	1,6

**Fonti:** Unioncamere – Ministero del Lavoro, *Sistema informativo Excelsior 2002* (previsioni al novembre-dicembre 2001) e 2003 (dati al 31.12.2002) e Istat, *Indagine sulle forze di lavoro* (dati al 31.12.2002)

### **Tabella 2.3. Tasso di variazione dell'occupazione dipendente dei servizi per area territoriale nel periodo 2000-2001**

Valori %

<i>Area territoriale</i>	Previsione EXCELSIOR	Consuntivo EXCELSIOR	Consuntivo ISTAT
<b>Lucca</b>	<b>4,7</b>	<b>1,7</b>	<b>5,2</b>
Toscana	3,8	2,2	2,9
Italia	3,6	1,1	2,6

**Fonti:** Unioncamere – Ministero del Lavoro, *Sistema informativo Excelsior 2002* (previsioni al novembre-dicembre 2001) e 2003 (dati al 31.12.2002) e Istat, *Indagine sulle forze di lavoro* (dati al 31.12.2002)

### 3. Stock e flussi nel calcolo dei livelli occupazionali

Nel Sistema Informativo Excelsior le previsioni dell'andamento complessivo dei livelli occupazionali sono ottenute sottraendo le previsioni delle uscite alle previsioni delle entrate. Si ottiene così la variazione prevista del numero di occupati. Tuttavia se l'obiettivo è quello di determinare i fabbisogni formativi, il dato rilevante, non è tanto la variazione totale degli occupati, ma il flusso di assunzioni che corrisponde alla *creazioni nuovi di posti di lavoro*. In altre parole, ciò che conta è la variazione netta della domanda di lavoro. Al riguardo, non si può non condividere l'opinione espressa nello studio di Fabrizio Carmignani, pubblicato dal Centro Studi Unioncamere, in cui si scrive che:

Per avere un quadro complessivo delle tendenze del mercato del lavoro abbiamo bisogno di due informazioni fondamentali: a) delle Uscite per professione e b) della direzione di queste Uscite.

In effetti, in mancanza di queste informazioni non possiamo rispondere all'interrogativo fondamentale: quante delle assunzioni previste sono sostitutive e si risolvono in semplici scambi di manodopera tra imprese e quante sono invece aggiuntive, corrispondono cioè a nuovi spazi di ingresso per le giovani generazioni?<sup>9</sup>

I vari flussi e la domanda netta di lavoro non sono però calcolati nei Rapporti di sintesi annuali pubblicati da Unioncamere.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> F. Carmignani, *Professioni: una base di stock per le previsioni Excelsior*, Centro Studi Unioncamere, Elaborazione su dati Registro Imprese e REA, Roma, 1999.

<sup>10</sup> Unioncamere, *Sistema Informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati – 2002*, Progetto Excelsior, Roma, 2002; e Unioncamere, *Sistema Informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati – 2003*, Progetto Excelsior, Roma, 2003

#### 4. Formazione integrata equivalente

Il mantenimento o l'acquisizione di un vantaggio competitivo, sulla base della continua trasformazione dei prodotti e delle tecniche di produzione, richiedono una continua attività di apprendimento interna ed esterna all'impresa.<sup>11</sup> Per intervenire in maniera adeguata nell'orientamento e formazione del capitale umano è necessario rilevare gli effetti del cambiamento tecnico sulla domanda e sull'offerta di formazione, coerentemente con i nuovi obiettivi posti dal *lifelong learning system*. Il Consiglio Europeo, riunitosi a Lisbona nel marzo 2000, ha riconosciuto l'importanza di costruire un *lifelong learning system* sulla base di processi di apprendimento che individuino ed anticipino le competenze necessarie a soddisfare i fabbisogni formativi delle imprese.

Nell'edizione del 2002 del presente rapporto di ricerca avevamo sostenuto l'importanza di determinare l'evoluzione delle competenze. In particolare, avevamo messo in luce l'esigenza

“di considerare più specificatamente, non solo i mutamenti nella domanda dei profili professionali, ma anche dei saperi-conoscenze-competenze che tali profili professionali implicano. Solo se si è in grado di determinare l'evoluzione dei saperi-conoscenze-competenze, si potrà individuare il fabbisogno delle imprese e sostenere un rapido adeguamento delle innovazioni di tali profili professionali in modo da rendere la formazione professionale più adeguata ai fabbisogni esistenti e in grado di “anticipare” i bisogni emergenti.”<sup>12</sup>

Nell'edizione Excelsior di quest'anno (Indagine 2003) sono state apportate delle modifiche che si muovono in una direzione analoga a quella da noi indicata nel rapporto dell'anno scorso. E' stata infatti introdotta una nuova classificazione delle professioni finalizzata all'analisi delle

---

<sup>11</sup> Baccini, A., Giannetti R., Morroni, M. e Vasta, M., *La domanda di lavoro nelle aziende manifatturiere medio-grandi della Toscana*, Rapporto di Ricerca n. 42, Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro, Firenze, 1996, pp. 160-162.

<sup>12</sup> M. Morroni e N. Meccheri, *Alcune considerazioni sulla metodologia adottata dal Sistema Informativo Excelsior per stimare i fabbisogni formativi delle imprese*, Camera di Commercio di Lucca, Lucca, ottobre 2002, p. .

competenze. Tale nuova classificazione si affianca alla classificazione europea ISCO-88 ed è stata costruita per ottenere una maggiore efficacia nella determinazione di una corrispondenza tra: la figura professionale, definita come un insieme di compiti eseguiti o da eseguire al fine di produrre un determinato bene o servizio, il tipo di competenza intesa come capacità di eseguire tali compiti, e l'occupazione ossia la classe minima che include figure professionali simili e che costituisce generalmente la principale categoria di classificazione.

Da quest'anno (Indagine 2003) Excelsior ha inoltre presentato un nuovo indicatore statistico, definito "formazione integrata equivalente",

"che tiene conto non soltanto del titolo di studio ma anche del tipo e della durata dell'esperienza richiesta, *che non sostituisce tuttavia* il saper teorico acquisito durante l'iter formativo 'formale'"<sup>13</sup>

In altre parole, con tale indicatore si mira a definire i requisiti formativi, in termini di un mix di istruzione ed esperienza lavorativa, che conducono alla formazione delle competenze necessarie per svolgere una precisa professione. L'integrazione dei due dati relativi all'istruzione e all'esperienza esprime pertanto in modo più adeguato il fabbisogno formativo dichiarato dalle imprese. L'indicatore di "formazione integrata equivalente (livello formativo equivalente)" ha come obiettivo quello "di esprimere sinteticamente il livello di competenza conseguito attraverso percorsi scolastici ed esperienze professionali."<sup>14</sup> Nella Nota Metodologica dello stesso rapporto si fornisce tuttavia una definizione della formazione integrata equivalente che appare in contrasto con la definizione citata sopra contenuta nell'Introduzione dello stesso rapporto. Nella Nota metodologica l'indicatore di formazione integrata equivalente è costruito in modo tale che l'esperienza lavorativa apparirebbe equivalente e quindi sostitutiva all'iter scolastico ai fini dell'acquisizione di una data competenza professionale. Nella Nota metodologica si scrive infatti:

---

<sup>13</sup> Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Sistema Informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati – 2003*, Roma, 2003, p. 13, anche disponibile al sito, in [www.excelsior.unioncamere.it](http://www.excelsior.unioncamere.it) (corsivo aggiunto).

<sup>14</sup> Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, op. cit, pp. 197-198.

“Una stessa professione può basarsi su una competenza complessiva che deriva sia da un percorso di studi istituzionale sia da un percorso di acquisizione degli strumenti necessari all’esercizio della professione derivante dall’esperienza. ...  
*I due percorsi di acquisizione della competenza non sono equivalenti in se stessi, ma in relazione al punto di arrivo.*”<sup>15</sup>

In effetti, i dati forniti nelle tabelle sembrano essere stati calcolati in base ai criteri esposti nella Nota metodologica (a pag. 198) e non in base a quelli enunciati nell’Introduzione dello stesso Rapporto, anche se la nota alla Tavola 15 (a p. 101), farebbe ritenere il contrario. Nei dati riportati alla Tavola citata, l’effetto dell’applicazione dell’indicatore formazione integrata equivalente è di accrescere la quota di assunzioni corrispondenti ai titoli di studio più elevati. Ciò potrebbe derivare dal fatto che alle persone con il titolo di studio effettivo si aggiungo le persone con titolo di studio inferiore, ma con esperienza lavorativa ritenuta equivalente. Le assunzioni previste nel 2003 dalle imprese di lavoratori con diploma della scuola dell’obbligo sono 322 mila, ma le assunzioni per livello formativo equivalente corrispondenti alla scuola dell’obbligo sono circa la metà, 179 mila. A fronte del calo delle persone con la sola scuola dell’obbligo, aumentano tutti gli altri gruppi. Ad esempio, il numero di laureati richiesti previsto è di 44 mila circa, ma il numero di laureati equivalenti corrisponde a circa 58 mila. Sono certamente apprezzabili gli sforzi diretti ad approfondire tali aspetti legati alla formazione delle competenze, tuttavia un impegno a chiarire nel dettaglio i criteri adottati sarebbe senz’altro auspicabile.

A nostro parere, nel calcolare le competenze dovrebbero essere seguiti i criteri esposti nell’Introduzione del Rapporto Excelsior di quest’anno, perché l’esperienza lavorativa, se pur necessaria, non può essere sostitutiva di un iter scolastico adeguato.

---

<sup>15</sup> Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, op. cit, p. 198.

## 5. Possibili sviluppi e miglioramenti del Sistema Informativo Excelsior

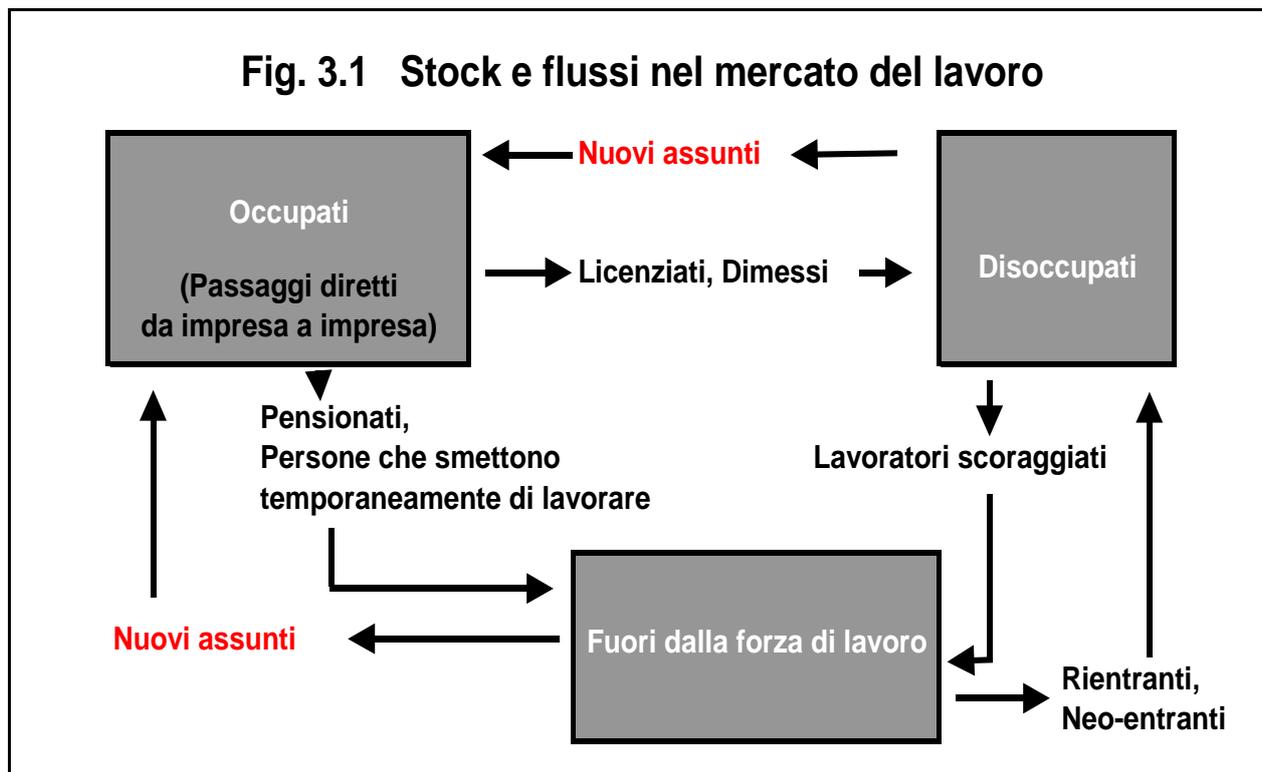
Per accrescere la precisione dei dati forniti da Excelsior e quindi la capacità previsiva, sarebbe necessario integrare il Sistema Informativo con indagini campionarie dei vari flussi in entrata e in uscita nel e dal mercato del lavoro riguardanti i lavoratori occupati, i disoccupati e le non forze di lavoro.

Un tentativo di calcolare le variazioni nette dei livelli occupazionali è stato presentato dal gruppo di ricerca Excelsior in due tabelle incluse in due documenti relativi rispettivamente al 2001 e 2002 accessibili su Internet nel sito di Uniocamere.<sup>16</sup> In queste due tabelle si tenta una stima aggregata della creazione totale netta di posti di lavoro, riferita all'Italia nel suo complesso. Nelle due tabelle si distingue tra uscite per scadenza del contratto (che si ipotizza costituiscano rientri nel mercato del lavoro) e uscite per pensionamento (che si ipotizza rappresentino uscite definitive dal mercato del lavoro), ma il commento alla tabella è di poche righe e non si forniscono informazioni sui criteri seguiti e sulle fonti utilizzate per calcolare la domanda di lavoro netta. Inoltre, come si è accennato, questi dati non compaiono nei rapporti di sintesi pubblicati.

Il problema dell'identificazione dei flussi riveste un ruolo importante nell'analisi degli andamenti occupazionali e merita una riflessione più dettagliata. Come illustrato nella Figura 3.1, i lavoratori che escono dalle imprese possono andare ad accrescere il numero di disoccupati (freccia verso destra), ma possono anche uscire dal mercato e collocarsi nelle non forze di lavoro, come ad esempio molti pensionati (freccia verso il basso). Al tempo stesso, dalle non forze di lavoro, escono due flussi: il primo di neo-assunti verso le imprese e il secondo di persone che cercano attivamente un'occupazione e che quindi entrano o rientrano nel mercato del lavoro. I disoccupati a loro volta possono essere assunti (freccia verso sinistra) o smettere di cercare lavoro ed entrare nelle non forze di lavoro. I disoccupati scoraggiati fanno parte di quest'ultima categoria.

---

<sup>16</sup> "Excelsior 2001", p. 11, ed "Excelsior 2002", pp. 4, 14. Questi due documenti erano disponibili nel 2002 nel sito [www.excelsior.unioncamere.it](http://www.excelsior.unioncamere.it).



**Fonte:** Begg D., Fischer S. e Dornbusch R., *Economia*, McGraw-Hill, Milano (2001).

Scorporare dalle uscite i pensionamenti è fondamentale perché permetterebbe di calcolare le effettive entrate rispetto alle quali stimare i fabbisogni formativi. Per chiarire meglio la questione, può essere utile un esempio numerico. Se le entrate previste fossero 600 mila e le uscite previste fossero 300 mila, l'incremento del numero di occupati risulterebbe di 300 mila. Tuttavia, se il numero di pensionati che non rientrano nel mercato fosse, poniamo, di 150 mila, la creazione netta di posti di lavoro non sarebbe 300 mila, ma di 450 mila. Questa differenza tra l'incremento dell'occupazione totale e la creazione di posti di lavoro disponibili non è certo trascurabile. Senza dubbio, è la disponibilità di posti di lavoro il dato rilevante per determinare i fabbisogni formativi.

Lo scorporo dei passaggi tra imprese è rilevante anche perché, dal punto di vista formativo, non è la stessa cosa per un'impresa assumere un lavoratore precedentemente occupato presso un'altra impresa oppure assumere un giovane che è appena entrato nel mercato del lavoro o un disoccupato di lunga durata che, ancorché abbia lavorato in passato, possa aver subito un processo

di obsolescenza delle professionalità acquisite durante (eventuali) precedenti esperienze lavorative. I due flussi dei nuovi assunti sono evidenziati in rosso nella Figura 3.1. La distinzione tra i vari flussi di entrata acquisisce senz'altro maggiore importanza in contesti locali caratterizzati da una forte presenza di piccole e piccolissime imprese, le quali, di fronte alle difficoltà ed ai costi connessi ai processi formativi, indirizzano la propria domanda di lavoro verso lavoratori con esperienze specifiche. Questa tendenza può implicare un maggior numero di passaggi *tra* imprese, piuttosto che assunzioni di neo-entranti (giovani) nel mercato del lavoro con conseguente aumento delle assunzioni *lorde*, ma sostanziale stabilità (o comunque minor incidenza) per quelle *nette*.

Un altro aspetto importante riguarda la tendenza da parte delle imprese a fornire previsioni che sottostimano le uscite rispetto alle entrate. Il saldo tra entrate e uscite previste è sfalsato dalla comprensibile tendenza a dichiarare solo le uscite certe al momento dell'intervista, ossia i pensionamenti e la scadenza di contratti; mentre le riduzioni di organico, dovute a singoli licenziamenti o conseguenti a ridimensionamenti e ristrutturazioni organizzative, non vengono in genere anticipate e rimangono fino all'ultimo riservate. Questa seconda componente delle uscite è di difficile previsione perché non è solo legata alle politiche aziendali, ma dipende anche dall'andamento congiunturale. La previsione dei livelli occupazionali richiederebbe quindi di integrare le valutazioni delle imprese con la previsione degli andamenti macroeconomici.

Tra i miglioramenti possibili, sarebbe anche utile una stima dell'incremento occupazionale dovuto all'assunzione di personale da parte di imprese che al momento dell'intervista non avevano un dipendente e che quindi erano escluse dal campo di rilevazione. Includere una stima dell'effetto sulle variazioni occupazionali di queste imprese è importante, se si pensa che la maggior parte degli aumenti occupazionali sono dovuti alla nascita e crescita delle piccole o piccolissime imprese.

Nel caso che i miglioramenti suggeriti sopra comportassero un ampliamento dell'indagine troppo oneroso, converrebbe rinunciare al calcolo delle variazioni dei livelli occupazionali, che come abbiamo visto allo stato attuale risulta del tutto impreciso, e piuttosto concentrare l'indagine

sulla stima delle sole assunzioni previste che è in fondo il vero obiettivo di Excelsior. Tale stima può offrire utili indicazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro e dei fabbisogni formativi delle imprese, anche in assenza di dati disaggregati sulla variazione dei livelli occupazionali complessivi.

Va notato inoltre che i fabbisogni formativi dovrebbero essere calcolati anche in relazione alle disponibilità effettive di quelle specifiche figure professionali tra i disoccupati e le non forze di lavoro. Infatti, non basta sapere qual è la domanda netta di una certa figura professionale, ma è necessario porre in relazione tale domanda alla disponibilità di lavoratori potenziali e quindi all'offerta di lavoro.

La rilevazione dei fabbisogni formativi e la formazione professionale richiedono oggi metodologie del tutto nuove che ci permettano di integrare questi diversi saperi e di favorire lo sviluppo di quel *lifelong learning system* a cui tutti i paesi europei dovranno tendere. Lo sforzo di cogliere le competenze richieste dalle imprese in termini sia di livelli di istruzione che di esperienza lavorativa è importante. Tuttavia, va offerta una definizione univoca dell'indicatore di formazione equivalente in cui l'esperienza lavorativa integra, e non sostituisce, quella scolastica.

In conclusione, i miglioramenti al Sistema Informativo Excelsior nella direzione qui indicata potrebbero aumentare notevolmente l'efficacia dell'indagine in modo tale che Excelsior venga sempre più utilizzato come effettiva base informativa per determinare i fabbisogni delle imprese e orientare efficientemente gli interventi dei *policy makers* (Ministero del lavoro, MIUR, Regioni e Province) e l'offerta formativa di Università, scuole ed enti di formazione.

**APPENDICE A**  
**NOTA METODOLOGICA SUL SISTEMA INFORMATIVO**  
**EXCELSIOR – UNIONCAMERE**

Il Sistema informativo Excelsior si basa su indagini annuali riguardanti i fabbisogni di professionalità effettuate presso le imprese private con almeno un dipendente nei settori industriale e dei servizi. Le indagini annuali sono state effettuate a partire dal 1997 e sono promosse da Unioncamere.

Le unità considerate sono:

- ⇒ **l'impresa**: l'attività economica svolta da un soggetto (individuale o collettivo) che la esercita in maniera professionale e organizzata al fine della produzione o scambio di beni o servizi;
- ⇒ **l'unità locale**: l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, laboratorio, ecc.) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi;
- ⇒ **l'unità provinciale**: l'insieme delle unità locali della stessa impresa operanti in una provincia.

L'indagine ha subito negli anni notevoli ampliamenti e miglioramenti. Con la terza indagine (1999) è stata ampliata la gamma di informazioni trattate dal sistema informativo, includendo sia il settore agricolo-zootecnico i cui dati sono contenuti in una pubblicazione separata) sia la misurazione ex-post dell'andamento delle figure professionali nell'anno che precede l'indagine.

La quarta indagine (2001) ha introdotto tre elementi innovativi:

- lo spostamento del periodo dell'indagine da aprile-maggio a novembre-dicembre;
- la riduzione dell'arco temporale di previsione, da due anni ad uno solo;

Una procedura particolare e innovativa, rispetto alle precedenti indagini, è stata seguita per la definizione del campione a livello provinciale, così da privilegiare settori "tipici" e caratterizzanti l'economia provinciale e da escludere settori non significativi. I settori di attività variano, di conseguenza, da una provincia all'altra, risultando in alcuni casi molto analitici nel riferimento ad una specifica attività economica. Una maggiore attenzione ai sistemi economici provinciali che ha portato alla valorizzazione di settore e/o comparti di attività economiche caratterizzanti i singoli sistemi provinciali (a differenza delle indagini precedenti, il numero e la classificazione dei settori a livello provinciale non risultano uniformati ai settori nazionali, ma variano e si aggregano o disaggregano da provincia a provincia sulla base delle caratteristiche e delle consistenze dei settori produttivi e dei servizi dell'economia locale).

In occasione della quinta indagine, relativa al 2001 e presentata nel giugno 2002, è stato modificato il questionario in modo da ottenere una più precisa codifica delle figure professionali e la pena adozione della classificazione ISCO-88 quale griglia espositiva dei risultati finali. Anche nel corso della quinta indagine è proseguita la sperimentazione relativa alle previsioni di entrata della Pubblica Amministrazione e ai movimenti previsti nel segmento del lavoro autonomo.

Infine, nella sesta indagine sono state aggiunte informazioni riguardanti l'esperienza lavorativa richiesta dalle imprese, i tirocini, la formazione continua svolta dalle imprese e le modalità di selezione. E' stata modificata anche la classificazione delle figure professionali ed sono state introdotte misure del livello formativo equivalente.

Per lo svolgimento della sesta indagine, riguardante gli incrementi occupazionali previsti per il 2003, è stato preso in considerazione l'universo delle imprese private iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio che, alla data del 31/12/2000, avevano almeno un dipendente, con l'esclusione:

- delle unità operative della Pubblica Amministrazione (oltre alle unità operative della Pubblica Amministrazione in senso stretto, le aziende pubbliche del settore sanitario, le unità scolastiche e universitarie pubbliche, la Banca d'Italia e le Poste).
- delle organizzazioni associative.

Le imprese iscritte al Registro delle Imprese al 31.12.2000 e appartenenti alle sezioni incluse nel campo di osservazione erano 5.698.000, di cui 4.628.000 nei settori extra agricoli e 1.070.000 nell'agricoltura e nella pesca. Le interviste sono state effettuate nel novembre e dicembre 2002, fatta eccezione per alcune grandi imprese che hanno risposto al questionario nel gennaio 2003.

Pur non essendo tenute all'iscrizione nel Registro Imprese, sono state considerate ai fini dell'indagine le attività professionali per le quali esiste l'obbligo d'iscrizione in albi tenuti da ordini o collegi professionali, se rilevata la presenza di almeno un dipendente.

Per identificare le imprese che si potevano considerare attive e quelle che, avendo almeno un addetto dipendente, erano comprese nel campo di osservazione, nonché per completare e correggere le informazioni sulle variabili di stratificazione, è stato effettuato un confronto tra le posizioni del Registro e quelle di altre anagrafi amministrative i cui dati confluiscono nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative), connesso al Registro Imprese e tenuto

presso ciascuna Camera di Commercio. In particolare sono stati utilizzati i dati dell'INPS e dell'INAIL.

L'attività d'integrazione statistica dei diversi archivi amministrativi ha portato alla definizione di elenchi di imprese e di unità provinciali corredate delle variabili di stratificazione (attività economica, numero di addetti e di dipendenti, localizzazione, forma giuridica ed età dell'impresa).

Sulla base dell'universo individuato e dei principali caratteri di stratificazione presi in esame (dimensione, localizzazione e attività economica), è stato costruito il campione. In particolare, sui diversi strati (domini), per i quali è stato calcolato il numero delle imprese, delle unità locali provinciali e degli addetti dipendenti, si sono determinate le numerosità campionarie. Ciascun dominio è stato ottenuto incrociando:

- 27 settori di attività economica;
- 4 classi dimensionali stabilite in base al numero di dipendenti (1-9, 10-49, 50-249, 250 e oltre);
- 20 regioni.

L'indagine ha seguito due distinte modalità di rilevazione:

- la prima per le imprese *fino a 250 dipendenti* attraverso intervista telefonica rivolta a oltre 90.000 imprese (con adozione della metodologia C.A.T.I.), rispondenti ai requisiti di significatività statistica del disegno campionario;
- la seconda seguita per tutte le imprese con *oltre 250 dipendenti*, con intervista diretta a cura degli uffici studi e statistica delle Camere di Commercio.

La frazione campionaria sondata sull'universo effettivo delle imprese è stata pari all'8,0% per le imprese con meno di 100 dipendenti e del 53% per quelle con 100-249 dipendenti intervistate telefonicamente; è risultata pari al 71% circa per quelle di dimensione maggiore.

Il questionario proposto ad entrambe le tipologie di imprese si suddivide in varie sezioni:

- ⇒ Sezione 1 – Situazione dell'occupazione e previsioni per l'anno successivo
- ⇒ Sezione 2 – Figure professionali dipendenti
- ⇒ Sezione 3 – Motivi di non assunzione dichiarati dalle imprese che non prevedono assunzioni di lavoratori dipendenti
- ⇒ Sezione 4 – Personale con contratti atipici nell'anno 2002
- ⇒ Sezione 5 – Formazione di personale avvenuta nel 2002
- ⇒ Sezione 6 – Entrate e uscite per unità provinciali avvenute nel 2002 e previste nel 2003

Excelsior adotta una propria classificazione delle figure professionali che le imprese dichiarano di volere assumere, che comprende circa 2.000 voci annualmente aggiornate. La definizione della figura professionale elementare è stata ottenuta incrociando tra loro le modalità di quattro variabili:

- il settore di attività economica dell'impresa;
- l'area azionaria (amministrazione, marketing, logistica, produzione, ecc.) in cui la figura professionale viene inserita;
- il livello e area di formazione che caratterizza la figura
- il livello d'inquadramento (dirigenti, quadri e impiegati, operai, apprendisti e personale generico).

Sulla base di questi elementi nel sistema informativo Excelsior vengono proposti raggruppamenti professionali omogenei. Al fine di favorire la confrontabilità dei risultati dell'indagine con altre indagini ufficiali, questi possono essere raggruppati secondo la classificazione delle professioni dell'ISTAT (CP 91) oppure secondo altre classificazioni quale quella adottata a livello europeo (ISCO – 88). Nel 2002 è stata introdotta una nuova classificazione, che si affianca alla classificazione europea ISCO-88. La nuova classificazione è stata costruita per ottenere una maggiore corrispondenza tra classi di figure professionali e tipi di competenza che definiscono le professioni. La professione è definita come un insieme di compiti, eseguiti o da eseguire, al fine di produrre un determinato bene o servizio. Per competenza s'intende la capacità di eseguire i compiti che costituiscono una professione. La specializzazione della competenza distinta su due domini: il dominio conoscitivo (area disciplinare) e quello operativo (settore economico). La specificità delle competenze medio-alte deriva dal tipo di conoscenza teorica che ne sta alla base, mentre la specificità delle competenze medio basse deriva dal tipo di conoscenza operativa, definita a partire dal processo di produzione coinvolto. L'occupazione è definita in base ai compiti eseguiti nelle diverse professioni. Sono stati individuati cinque macrogruppi professionali caratterizzati dal livello di competenza e di istruzione richiesto alle figure professionali:

- 1) Professioni specialistiche e tecniche (livello medio-alto di conoscenza specifica articolata in base all'area disciplinare, compiti di direzione, progettazione, soluzione dei problemi).
- 2) Professioni operative dell'amministrazione (livello medio di conoscenza specifica articolata in base all'area disciplinare, compiti nell'area della gestione dei dati e informazioni).
- 3) Professioni operative nella gestione dei servizi (livello medio-basso di conoscenza specifica articolata in base all'area economica, compiti nell'area della produzione nei settori dei servizi).

4) Professioni operative della produzione industriale (livello medio-basso di conoscenza specifica articolata in base all'area economica, compiti nell'area della produzione nei settori industriali).

5) Professioni operative a bassa qualifica (livello medio-basso di conoscenza specifica articolata in base all'area economica, compiti che non richiedono competenze specifiche).

I cinque macrogruppi sono stati articolati in 30 microgruppi sulla base della distinzione tra area disciplinare (per i primi due) e settore economico (per i restanti tre). All'interno dei 30 microgruppi sono state definite 172 professioni. Le 172 professioni danno luogo a 2000 figure professionali.

In occasione della sesta indagine, oltre a riportare il livello di istruzione e il titolo di studio specifico, si è costruito un indicatore di formazione integrata equivalente (livello formativo equivalente) in grado di esprimere sinteticamente il grado di competenza conseguito attraverso percorsi scolastici ed esperienze professionali.

**Fonti:**

- Sito internet Unioncamere, Progetto Excelsior – Sistema informativo per l'occupazione e la formazione, *www.excelsior.unioncamere.it*.
- Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Sistema Informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati – 2002*, Roma, 2002.
- Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, “Nota metodologica”, Roma 2003, in *www.excelsior.unioncamere.it*.

**APPENDICE B**  
**NOTA METODOLOGICA**  
**SULLA RILEVAZIONE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO**

L'unità di rilevazione dell'indagine è la famiglia. L'indagine è campionaria. L'universo di riferimento è costituito da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero (in questo caso le informazioni vengono fornite da un altro familiare) ma ancora iscritti alle anagrafi comunali, presenti al momento della rilevazione. Sono esclusi i membri permanenti di comunità o istituti come ospizi, caserme, istituti religiosi.

Il disegno campionario è stato progettato in modo che ad ogni provincia venga assegnato un numero di famiglie campione proporzionale al peso demografico della provincia stessa. I capoluoghi di provincia, o i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata, sono presenti nel campione in modo permanente; mentre i comuni la cui popolazione è al di sotto delle soglie vengono estratti casualmente.

Le famiglie sono estratte annualmente dai registri anagrafici in modo casuale, rispettando la numerosità prevista per ciascun comune ad ogni rilevazione. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Tale sistema di rotazione permette di mantenere invariato il 50% del campione da un trimestre all'altro e da un trimestre al corrispondente trimestre dell'anno successivo.

L'intervista è effettuata mediante questionario cartaceo da rilevatori scelti dai responsabili comunali. L'indagine sulle forze di lavoro viene svolta trimestralmente, a gennaio, aprile, luglio e ottobre. Alla fine di ogni anno è calcolata la media dei dati relativi alle quattro rilevazioni.

Le stime campionarie sono riportate all'universo sulla base delle risultanze anagrafiche (aggiornate ai censimenti) della popolazione.

La "Rilevazione delle forze lavoro" distingue tra:

1. Occupati (dipendenti e indipendenti): persone che hanno dichiarato di avere un'occupazione anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati). Si noti che i cassaintegrati risultano occupati. Inoltre, le persone che hanno indicato una condizione diversa da occupato, ma che tuttavia hanno effettuato un'ora di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

2. Sottoccupati: fanno parte degli occupati. I sottoccupati sono coloro che nella settimana di riferimento hanno svolto un orario di lavoro effettivo inferiore a quello abituale per ragioni economiche, oppure lavorano a tempo parziale, perché non sono riusciti a trovare un'occupazione a tempo pieno.

3. Persone in cerca di occupazione. Rientrano tra le persone in cerca di occupazione color che hanno ricercato attivamente lavoro **entro i 30 giorni** che precedono l'intervista e che sono immediatamente disponibili a iniziare un lavoro. Le persone in cerca di occupazione si dividono in disoccupati e in cerca di prima occupazione.

i) *Disoccupati*: persone in cerca di lavoro che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, per fine del lavoro a tempo determinato, per dimissioni.

ii) *Persone in cerca di prima occupazione*: persone in cerca di lavoro che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa o che l'hanno esercitata in proprio oppure che hanno smesso di lavorare per un periodo non inferiore ad un anno.

4) Non forze di lavoro composte da:

i) *La popolazione in età non lavorativa con meno di 15 anni*.

ii) *Forze lavoro potenziali o altre persone in cerca di lavoro*: persone che hanno effettuato l'ultima azione di ricerca tra i 2 e i 6 mesi, fino ai 2 anni precedenti l'intervista.

iii) *Le persone che hanno dichiarato di non aver svolto alcuna attività lavorativa né di aver cercato lavoro*.

Si noti che prima del 1992 le forze di lavoro potenziali o altre persone in cerca di occupazione (punto 4 ii) erano incluse nell'aggregato persone in cerca di occupazione e quindi tra le forze lavoro. Dal 1993 l'ISTAT pubblica i dati sulle forze di lavoro disaggregati per provincia.

#### **Fonti:**

- G. Barcaroli, E. Di Pietro, M. Venturi, "La nuova indagine trimestrale sulle forze di lavoro", *Politiche del Lavoro*, n. 22-23, 1993.
- ISTAT, *Forze di lavoro 1995*, Roma 1996.